

## L'AMORE È SEMPRE RAGIONEVOLE

1. L'amore di Dio richiede soltanto da noi una condotta innocente e disciplinata. Egli vuole soltanto che noi facciamo per Dio tutto ciò che la ragione comanda. Non si tratta di aggiungere qualcosa alle buone azioni che già compiamo; si tratta soltanto di fare per amore di Dio, ciò che le persone oneste che vivono bene fanno per onore e per amore di loro stesse. Occorre soltanto togliere il male, che occorrerebbe comunque togliere, anche se avessimo soltanto la vera ragione come principio...

2. Questo amore di Dio non richiede, di solito, né azioni eclatanti ed eroiche, né la rinuncia ai beni legittimamente acquisiti, né lo spogliamento dai vantaggi di ogni condizione: esso vuole solamente che siamo giusti, sobri, moderati nell'uso opportuno di ogni cosa; vuole soltanto che non se ne faccia il proprio dio e la propria beatitudine, ma che se ne usi secondo il suo ordine e per tendere verso di Lui.

3. ....Il precetto dell'amore, lungi dall'essere un onere maggiore di tutti gli altri precetti, è invece, ciò che rende tutti gli altri precetti dolci e leggeri... Questo amore non turba, non disturba, non cambia niente nell'ordine che Dio ha stabilito. Lascia i grandi nella grandezza e li rende piccoli sotto la mano di Colui che li fa grandi. Lascia i piccoli nella polvere, e li rende contenti di non essere niente se non in Lui. Questo appagamento nel posto più basso non ha alcuna bassezza e costituisce una vera e propria grandezza.

4. Questo amore regola e anima tutti gli altri amori che noi dobbiamo alle creature. Noi non amiamo mai tanto il nostro prossimo di quando noi l'amiamo per Dio e del suo amore... Qual è allora il modo di amare i propri amici? È di amarli secondo l'ordine di Dio; amare Dio in essi; amare in essi ciò che Dio vi ha messo e sopportare, per amore suo, la privazione di ciò che egli non ci mette... L'amore di Dio non vuole affatto trovare in essi più di quanto Dio non vi abbia messo; guarda soltanto in loro, Dio ed i suoi doni: tutto per lui è buono, purché ami ciò che Dio ha fatto e sopporti ciò che Dio non ha fatto ma che ha permesso e che vuole che sopportiamo per conformarci ai suoi disegni.

5. ...È vero che quest'amore non è sempre tenero e sensibile; ma è vero, intimo, fedele, costante, reale ed io lo preferisco, dal fondo della mia volontà, a qualunque altro amore. Ha anche le sue tenerezze ed i suoi trasporti: un'anima gradita a Dio non sarebbe più inaridita e ristretta nelle morbidezze e nelle sperequazioni dell'amor proprio; amando solo per Dio, ella amerebbe come Dio... Nel suo cuore l'amore di Dio sarebbe una fonte viva per tutti i sentimenti più teneri, più forti e più proporzionati. Nulla è così tenero, così aperto, così vivo, così dolce, così dilettevole e amoroso di un cuore che l'amore divino possiede ed anima.

*Francesco di Salignac de la Mothe-Fénelon (1651-1715), Lettera al duca di Borgogna*

**L'AUTORE** Di antica nobiltà del Périgord, Fénelon studia dai gesuiti, poi dai sulpiziani. Sacerdote nel 1675, frequentatore abituale della cerchia di Luigi XIV e di Madame de Maintenon, diventa precettore dell'erede al trono, il duca di Borgogna. È in quest'ambiente che incontrerà Madame Guyon, di cui sarà un fervente discepolo, poi difensore